

GIORNO & NOTTE

TEATRO BRANCATI. Riprendono (sino a domenica) le repliche dello spettacolo di Venturiello

La sala da barba come fosse una piazza

Ritorna oggi, alle 21 al Teatro Vitaliano Brancati di via Sabotino, "Barberia-Barba capiddi e mandulinu" di Gianni Clementi; spettacolo musicale di successo diretto e interpretato da Massimo Venturiello, accompagnato sul palco dall'orchestra "da barba" siciliana.

Ambientato in una Sicilia d'altri tempi, lo spettacolo racconta la storia "du varveri" (il barbiere), interpretato da Massimo Venturiello, della sua esperienza da emigrante a New York e del suo ritorno, per motivi oscuri, in Sicilia, nella sua bottega popolata da personaggi depositari di una cultura antica, narratori eccezionali, anziani cantastorie, picciotti malinconici, suonatori per diletto di mandolini e fisarmoniche. Braccianti, falegnami, pastori, gente semplice che non ha studiato, ma che, per uno strano, oscuro destino, conosce la musica. Melodie istintive che sembrano nascere dalla lava dell'Etna e scendere giù a valle fino a tuffarsi nell'acqua limpida e salata, all'ombra magari di un tempio greco...

Note che raccontano le passioni di un popolo destinato, nel bene e nel male, fin dalla nascita alla grandezza. Una terra che non conosce il grigio, ma tantomeno il bianco o il nero.

Ad accompagnare il barbiere nel suo racconto una piccola orchestra, la Compagnia popolare favarese composta da Peppe Calabrese, Maurizio Piscopo, Mimmo Pontillo, Nino Nobile e Pasquale Augello, che con un tamburello, due mandolini e una fisarmonica abbandonati in un angolo della barberia danno vita a ritmi quasi tribali. E queste note non appuntano solo la vita "du varveri" ma raccontano soprattutto, a



«ECLETTICAMENTE» ALLA BIRRERIA DEL MA

STASERA LIVE SHOW COL DUO MICALIZZI-SIRNA E IL VIOLINISTA DI SILVESTRO

Questa sera la Birreria del Ma Musica Arte, in via Vela 6, inaugura l'appuntamento "Eclotticamente". Il duo di musica brasiliana composto da Manola Micalizzi e Alessandro Sirna ogni giovedì si esibirà con il live "Com Prazer Todo Brasileiro" (con piacere tutto brasiliano), che li vedrà affiancati ogni volta da un musicista diverso, per regalare un viaggio nella sperimentazione musicale che spazia dal rock al jazz, dalla musica italiana all'elettronica. Ospite del terzo appuntamento sarà il violinista Vincenzo Di Silvestro. Manola Micalizzi, artista catanese, si forma nella scuola di samba "Fala Brasil" a Palermo, allieva del maestro chitarrista Vincenzo Palermo e del maestro percussionista Dimas Camargo. Attraverso lo studio delle percussioni afro-brasiliane, si accosta a musicisti brasiliani, approfondendo la bossa nova, il samba e la lingua portoghese, quindi il canto, con artisti di fama nazionale ed internazionale come Gim Porto, "Mestre" Carcará, Ana Flora, Ze Carlos. A Rio de Janeiro ha suonato con i percussionisti della "Scuola di Samba di Mangueira" e con Pedro Luis Aparede. Attualmente oltre a continuare il suo percorso di musica brasiliana è percussionista dei Babil On Suite e insieme a Salvo Dub sta preparando il primo disco inedito di musica tutta italiana di Musica Brasileira Eclotticamente Contaminata. Vincenzo Di Silvestro, violinista, compositore, arrangiatore si è diplomato in violino presso l'Istituto musicale "Vincenzo Bellini" di Catania nel 2004, ha vinto numerosi concorsi nazionali. Per l'anniversario della morte di Bellini ha suonato in orchestra diretta da Riccardo Muti e a giugno del 2006 ha suonato nell'orchestra diretta da Zubin Metha. Ha collaborato con la filarmonica del Bellini di Catania, l'orchestra Stamiz, l'orchestra del Rotary Ct e l'orchestra dell'Asam con la quale ha accompagnato in tour il pianista Michele Campanella.

metà tra una storia di Andrea Camilleri e le atmosfere di Buena Vista Social Club, le passioni di un popolo e di una terra; raccontano di sole, arance rosse, zagare, ricotta, tonnar ma anche di malaffare, sangue, donne piangenti vestite di nero.

Senza dimenticare in fondo che "Barberia" è la storia di un barbiere, e un barbiere che si rispetti è il custode di mille segreti e la spia per eccellenza. Se volete sapere le ultime novità, se volete ascoltare l'ultima melodia solo da lui dovete andare: "U Varveri!"

Si replica sino a domenica prossima.

omnibus

A Palazzo della Borsa i colori della legalità

Successo di pubblico, anche di interesse scolaresche, a Palazzo della Borsa, sede della Camera di Commercio, che sino a domenica scorsa ha ospitato la mostra fotografica "Scatti di legalità", inaugurata dal magistrato Marisa Acagnino e da Maurizio Squillaci, presidente dell'associazione antiracket "Ugo Alfino" del Sistema Concommercio Catania, promotore dell'iniziativa, cui hanno aderito, non a caso, 25 istituti scolastici: il progetto "I colori della legalità" attraverso laboratori di fotografia, cinematografia e musica durante l'anno scolastico permetterà a centinaia di studenti di esprimere il loro concetto di legalità. Ciò che hanno fatto i fotografi professionisti del territorio catanese, invitati a raccontare attraverso scene di vita quotidiana colte dal loro obiettivo, cos'è la legalità. «Abbiamo scelto una narrazione in bianco e nero - ha spiegato Antonio Parrinello, portavoce dei fotografi - perché è più diretta e incisiva. E perché è più facile cogliere l'illegalità. Il colore spesso distrae mentre la monocromaticità mette in risalto l'anima delle persone e trasmette la vera essenza di ogni situazione colta dal fotografo. Alcune foto rappresentano la legalità che reagisce e diventa simbolo, come quella di Emanuele Feltri, il giovane agricoltore della valle del Simeto che lotta per una terra libera dal potere mafioso e per questo ha pagato di persona perché ha denunciato gli attentati subiti. Altri scatti, attraverso scene di illegalità che riscontriamo nel quotidiano, vogliono mandare il messaggio che si può cambiare in meglio. Un messaggio negativo che deve essere tradotto in positivo». La mostra ha raccolto scatti dello stesso Parrinello e di Dario Azzaro, Alessio Mamo, Emanuela Minaldi e Roberto Strano.

Al Rotary Acicastello la sicurezza sul lavoro

Il Rotary club Acicastello ha organizzato un caminetto dal titolo "Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro: ieri, oggi e domani". Dell'argomento di scottante attualità ha parlato Carlo Sciacchitano, medico del lavoro, socio e past presidente del club. La sicurezza sul lavoro, ha detto Sciacchitano, deve porre sempre più atten-

zione all'organizzazione del lavoro in quanto da studi recenti si è visto che il 78% degli infortuni sul lavoro sono dovuti alla cattiva organizzazione del lavoro, il 20% al cattivo funzionamento delle macchine/attrezzature e solo il 2% alle situazioni impreviste. Bisogna tenere in considerazione, ha sottolineato ancora il relatore, non soltanto le morti sul lavoro che

negli ultimi anni sono diminuite, ma soprattutto le grandi invalidità causate dagli infortuni e/o malattie professionali in quanto hanno un costo sociale enorme. Il medico del lavoro deve essere quindi non solo colui il quale effettua le visite mediche al fine di tutelare il lavoratore da possibili malattie professionali, ma anche un consulente globale che abbia nozioni di ergonomia (cioè adattare il lavoro all'uomo e non il contrario) affinché possa collaborare con il datore di lavoro nella valutazione del rischio a partire dalla progettazione del posto di lavoro sino all'organizzazione del lavoro stesso. All'incontro erano presenti il presidente del club, Gaetano Fede, e numerosi soci.



«SUA ECCELLENZA» DOMENICA ALL'AMBASCIATORI

Quando il crac finanziario è del nobile

Una nuova "casa" per la compagnia Oltre le Camene. Dopo diverse stagioni andate in scena al teatro Don Bosco, il sodalizio artistico etneo si appresta ad alzare il sipario sul nuovo cartellone all'Ambasciatori. La stagione si apre domenica, con doppio spettacolo alle 17.30 e alle 20.30, con "Sua eccellenza" di Nino Martoglio, commedia in tre atti datata 1918. Con la regia di Marcello Marchese, si susseguiranno equivoci e gags a ripetizione grazie ad una trama effervescente a mai scontata. Il Principe Don Raimondo di Falcomarzano, interpretato da Salvo La Rosa, cerca in tutti i modi di sbarcare il lunario dopo essere caduto in disgrazia dal punto di vista finanziario.

Le abili truffe che mette in atto ai danni di inconsapevoli amici diventano, così, la sua principale atti-

vità, sfruttando l'eloquenza e i presunti nobili ideali ai quali afferma di ispirarsi. Ma a complicare la sua già difficile esistenza ci si mettono anche i figli che si innamorano dei figli del padrone di casa, il Capitano Mauro Turrisi, sulla scena interpretato da Nino Spitaleri.

Matrimoni contrastati ma che alla fine faranno registrare sorprendenti esiti, tutt'altro che prevedibili.

Il cast è composto anche da Paolo Romano, Pina Amenta, Serafina Aiello, Fabio Tringale, Laura Calcaterra, Aldo Di Nolfo, Carmen Nicolosi, Giuseppe Milietto, Salvo Rapisarda, Luigi Spitaleri, Marcello Marchese, Damiano Spitaleri, Simone La Rosa, Guendalina Cardone.



Enrico Guarneri, non solo Litterio

A cuore aperto ma sempre con la battuta comica tra le labbra: si è presentato così al numero pubblico che ha affollato il salone "Maria Grazia Cutuli" del Castello Leucata, l'attore Enrico Guarneri. "Giù la maschera Enrico", questo è il titolo della manifestazione organizzata dalla Biblioteca Livatino e condotta dalla brava presentatrice Mariella Ali. Ciò che è emerso è la figura singolare di un uomo che coltiva la propria arte teatrale arricchendola sempre più di passione e nuove esperienze. Nel suo repertorio, Shakespeare, Moliere, Pirandello, tanto per citarne alcuni. Dopo l'introduzione del medico scrittore Alessandro Russo, è stato il giornalista Santo Privitera a sottoporre a una lunga intervista il popolare attore catanese. Guarneri, che ha dato vita all'ormai noto personaggio televisivo "Litterio", ha ripercorso le tappe più significative della propria carriera che - come ha precisato - ebbe inizio quasi per caso nel 1977. «Ho militato nelle compagnie teatrali amatoriali prima di passare al professionismo - ha detto - ben sapendo che non sarebbe stato così facile per me affermarmi in quest'arte che comporta sì grandi soddisfazioni ma anche tanti, tanti sacrifici». Incalzato dalle domande che l'intervistatore gli ha rivolto, Guarneri ha citato date, raccontato aneddoti; ha parlato dei grandi personaggi del teatro siciliano: Giovanni Grasso, Angelo Musco, Salvo Randone e Turi Ferro, definendoli autentici maestri. Ha parlato ovviamente del personaggio "Litterio" che lo ha reso celebre in televisione, e accennato ai progetti futuri. La stagione teatrale appena iniziata lo vedrà impegnato assieme attori e registi di fama come Giorgio Albertazzi, Margherita Buy, Francesco Pannofino e Deborah Caprioglio. Nel corso della serata, un simpatico siparietto musicale curato dal "Duo da Barba" con la chitarra di Torquato Tricomi e il Mandolino di Turi Pappalardo. Infine la proiezione di una breve "clip" riepilogativa sulla carriera artistica del popolare attore catanese.



MUSICA COUNTRY, «APPALOOSA VICTOR & BAND» PREMIATI IN GERMANIA



m. me.) Meritato podio in Germania all'"International Country Music Award 2013" per i catanesissimi Appaloosa Victor & band, partecipanti per la prima volta alla competizione internazionale, con una formazione musicale composta solo da chitarra elettrica, basso e batteria. La giuria, rigorosamente tedesca con qualche elemento austriaco, ha valutato 18 band (tre italiane) provenienti da diverse parti del Vecchio Continente. Appaloosa Victor & band hanno conquistato la giuria per l'originalità con la quale hanno saputo presentare il new country con versatilità e originalità con solo tre strumenti musicali. «Ci siamo esibiti per 50' di fronte a una moltitudine di appassionati del genere, partecipando alla sezione new country, un genere che facciamo da anni e che è la seconda musica più ascoltata negli States - racconta Vittorio Grasso, in arte Appaloosa Victor - lo canto da 22 anni e mi esibisco con questa formazione da 12».

GRANDE DISTRIBUZIONE

Da domani a San Giuseppe la Rena torna la storica insegna «Città Mercato»

Apra domani a San Giuseppe La Rena il nuovo punto vendita "Città Mercato", un'insegna storica e vicina al cliente per presentare un nuovo modo di fare la spesa. "Città Mercato" intende, infatti, proporsi come punto di riferimento per la convenienza garantita tutti i giorni dell'anno, soprattutto nell'alimentare: senza l'utilizzo di carte fedeltà e dei volantini, si applica il prezzo più basso del mercato su tutti i prodotti, dai primi prezzi a quelli di marca, che rispondono alle diverse esigenze, dagli oltre 300 articoli in grandi formati, ai singoli o monoporzione, fino allo sfuso. Su un'area di 600 mq si estende lo spazio dedicato ai prodotti sfusi, che propone circa 600 articoli, dai cereali, alla frutta secca, caramelle e dolci vari, pasta, riso, legumi, caffè e pane. Utilizzando pratici dispenser, i clienti possono acquistare la quantità di prodotti desiderata, evitando così gli sprechi e riducendo l'impatto ambientale degli imballaggi. Il reparto dello sfuso comprende anche il mondo del congelato. Convenienza, scelta e qualità, anche nel settore dei prodotti freschi: reparto carni, salumi, formaggi, gastronomia e ortofrutta, reparto che propone moltissimi prodotti a "chilometro zero" al prezzo fisso di 0,89 euro al Kg.

IL PERSONAGGIO: FRANCESCO PAPA CUSTODISCE 11.000 BOTTIGLIE DI LIQUORI E COGNAC D'ANNATA

Stock 84 e Amaro Cora, il collezionista ad alta gradazione

Amaro Cora, Rosso Antico, Grappa Julia, Stock 84, Dom Bairo... chi, tra coloro che hanno superato gli "anta", non ricorda i nomi di questi liquori che, grazie a Carosello, entravano nelle case degli italiani? Le bottiglie ammucchiate urlavano "comprami" dagli scaffali dei supermercati della Sivad o dagli allora ancora in auge drogherie/salumerie che le espongono quasi spudoratamente accanto a quelle della Centrale del latte. E nei bar cittadini si potevano anche trovare le fedeli riproduzioni in scala mignon dei suddetti superalcolici, che, prendine una oggi e prendine una domani, cominciavano a diventare pezzi da collezione.

Anche il signor Francesco Papa, attualmente titolare di un bar a San Gregorio, non resisteva al fascino di quelle bottigliette e intraprendeva la strada del collezionismo, affiancandole a quelle di taglia "normale". Dopo tanti anni le piccole hanno superato le grandi, arrivando a oltre 11.000 esemplari. «Da ragazzo facevo il domicilio lavorando nei bar e le bottigliette mi affascinavano parecchio, non tanto per il contenuto quanto per la



forma, i colori e il nome. Intorno ai 20 anni cominciai a collezionarle, comprese le mignon, che uscirono dopo».

Al collezionista vero, quello che si gratifica col possesso e non con la variabile del denaro, avere quel pezzo gli basta e sa che non lo darà mai via. In fondo si tratta di oggetti che sul mercato degli appassionati non valgono

una fortuna come le monete e i francobolli. Ma una bottiglia mignon Averna degli anni Sessanta con il tappo bianco, una grande di cognac delle distillerie Santo Motta di Catania, una piccola di amaro Felsina Ramazzotti sigillo reale della fine degli anni Cinquanta e la serie delle bottigliette dello scotch whisky Chivas Regal, che sembrano tutte uguali ma vedendo bene l'etichetta si colgono le differenze, sono pezzi rari, come lo è la bottiglia di Dom Perignon del '59, che chissà se si potrebbe bere. «Assolutamente no. Di quel periodo si possono bere solo i liquori ad alta gradazione». Ma c'è un pezzo che manca a Papa? «C'era, ma sono riuscito ad averlo: una mignon in vernice bianca non trasparente, detta opalina, di un cognac medicinale della Stock degli anni Settanta. In quel periodo proprio la Stock e la Buton, che produce la Vecchia Romagna, pagarono una grossa penale ai produttori francesi, in quanto il cognac è un liquore "protetto": in Italia il cognac non venne più prodotto».